

grazioso quello studiato dal Wenter Marini per la Chiesa di Nanno, in val di Non, per quanto non eccessivamente razionale nella nuova pianta.

E di parecchi altri lavori parla l'articolista, documentando la lodevole attività artistica di quelle popolazioni.

In Piemonte, purtroppo, non possiamo dire altrettanto, e se le *Cronache d'Arte* avessero da vivere di noi, potrebbero chiudere bottega. Mancano forse le occasioni? Oh! no davvero, Belle chiese nelle nostre montagne ne abbiamo tante, più di quanto si creda e si conosca, e vi si eseguono pure dei lavori, ahimè, di tutto tenendo conto, fuor che dell'arte e dell'ambiente. E di essi nessuno si cura, meno di tutti i cittadini, villeggianti od escursionisti. I reverendi parroci mirano naturalmente a spender poco e — involontariamente — male: il nuovo e il lucido sembra bello e non si cerca altro.

E il pensare con affetto ad una rinascita decorosa della nostra architettura paesana è malinconia da poeti! Poveri noi!

▽▽▽

VITA NOSTRA



La Commemorazione del decennio sociale.

Mentre il precedente numero della Rivista era in composizione la *Giovane Montagna* celebrava, con una duplice manifestazione, la ricorrenza ufficiale del suo primo decennio di fondazione. Dopo la conferenza dell'Abbé Henry, organizzata dalla nostra Associazione come omaggio al mondo alpinistico torinese ed alle Società consorelle, e dopo la pubblicazione del numero speciale commemorativo — che tanti consensi ha suscitato tra Soci e non Soci — secondo il prestabilito programma la domenica 15 giugno è stata consacrata a riunire in due imponenti cerimonie la massa dei Soci di tutte le Sezioni.

Religiosa, la prima di queste cerimonie, famigliare la seconda: l'una e l'altra particolarmente care a noi che fondiamo il nostro vin-

colo sociale su una franca e confortante professione di fede, avvivandolo di un senso di fraternità sinceramente sentita e provata.

L'adunata nella Chiesa della Trinità — ove già altre volte circostanze ben dolorose ci avevano chiamato a suffragare i nostri indimenticabili scomparsi — ha quindi assunto tutta l'alta significazione che le veniva dal santo rito: il trovarsi inginocchiati davanti ad un altare sontuoso di marmi e di stucchi dorati non ha impedito a nessuno di noi di rievocare le molte e molte messe *all'aperto* piamente ascoltate al cospetto meraviglioso dei monti, su rozzi altari, tra il soffio del vento e il canto dei torrenti. Il sacerdote celebrante — Canonico Giocondo Fino — era appunto quello stesso che avevamo avuto altre volte con noi, e che per noi aveva dette le messe nel gran silenzio delle ore antelucane, e al lembo dei nevai. Le sue parole sono tornate ai nostri cuori non meno soavi che i rapidi *ite, missa est* avanti le ascensioni, e così ancora ci ha ripetuto quel mattino plaudendo ed incoraggiando alla nostra cristiana pratica dell'alpinismo.

A sera fu la vera festa di famiglia. Il teatro Cocchi, gentilmente concesso dal buon Rettore dell'Istituto degli Artigianelli, era trasformato in salone sociale, imbandierato e inghirlandato coi nostri bei colori, dominato nel posto d'onore dal busto del più nobile alpinista vivente: il Papa! Un'orchestrina molto gentile e molto volenterosa — nonchè valentissima — eseguendo un programma sceltissimo di musica classica, concorse a rendere più solenne la serata. La quale recava, preannunciati, due punti di speciale interesse sociale: il discorso commemorativo del consocio prof. Angeloni, e la proclamazione dei Soci Onorari e benemeriti. E questi due numeri ebbero le più lusinghiere accoglienze, ma la nota più intima vibrò in seguito, nell'esecuzione del terzo numero — non preannunciato — la consegna di un ricordo al socio Mario Bersia, fondatore e presidente della Sezione di Torino fin dal 1914. La sua «decenne spirituale fatica» — come ben l'ha definita l'amico prof. Angeloni nell'epigrafe per la pergamena — meritava finalmente una dimostrazione da parte di tutti i Soci, al cui vantaggio essa è stata spesa, e le parecchie pagine di firme raccolte, le adesioni inviate e il piccolo ciondolo d'oro, recante incastonato lo stemma sociale, stanno a testimoniare all'instancabile e fervente animatore della nostra Associazione la solidarietà e la stima dei suoi colleghi.

Certamente numero migliore non poteva recare la serata, nè occasione più adatta potevasi scegliere per una simile dimostrazione. Ragione questa della generale vivissima soddisfazione e della simpatia con cui il 15 giugno 1924 viene ora ricordato da noi. Nel registrarne così brevemente — e purtroppo incompletamente — la lietissima cronaca sentiamo di scrivere una pagina a cui ci sarà caro nell'avvenire il ritornare, oh, non per la lettura delle sue povere righe incolore, ma pel richiamo che saprà destare nella nostra memoria.

Una nuova sezione: Cuneo.

L'anno decennale vede accrescersi il nostro sodalizio di una nuova fiorente e promettentissima sezione, Cuneo. Da tempo era nei desideri della Presidenza Generale la creazione di un ben affiatato gruppo, e finalmente, mercè

l'interessamento pratico e fattivo di alcuni provati amici, l'avvenimento s'è compiuto. Pel momento è un gruppo ristretto di giovani, ma è pieno di entusiasmo e saprà corrispondere esaurientemente alle aspettative del Consiglio Centrale.

Oggi ci limitiamo a dare notizia della costituzione di questa nuova Sezione, col prossimo numero prenderemo a dare il resoconto della sua attività che — ottimo inizio — avrà per prima espressione la partecipazione alla Settimana Alpina al Rifugio Genova.

Giunga frattanto da queste colonne il cordiale benvenuto e il più fraterno augurio di tutta la famiglia della *Giovane Montagna* alla novella Sezione.

Il Congresso della C. A. E. N.

Il 13 corrente nei locali dell'Unione Escursionisti, in Galleria Nazionale, si è tenuta la assemblea della Confederazione alpinistica ed escursionistica nazionale. Parteciparono alla riunione i rappresentanti delle Società alpinistiche del Piemonte, della Liguria, della Lombardia e del Veneto, ed avevano aderito gli escursionisti napoletani e toscani.

Presenziava pure alla riunione l'on. Di Mirafiori, mentre avevano inviato adesioni con fervide espressioni di simpatia, l'on. Soardi, sottosegretario all'interno, gli onorevoli Gasparotto, Marchi, Breda, Alice, Olivetti, Bagnasco, Gioda, Mauro, Quilico, Mazzini, Ponti, Biancardi, Bertacchi, Soleri, Marconcini, Cian, ed i senatori Ronco, Ruffini e Bouvier.

La discussione venne aperta dalla notevole relazione del Presidente Conte Carlo Toesca di Castellazzo, vibrante di entusiasmo per la nuova Confederazione, e concepita con sincerità di espressioni e apprezzamenti.

In essa il Presidente — richiamata brevemente la costituzione e svolgimento della Associazione — accennato il disappunto provato per l'assenza del Club Alpino Italiano (che ha prima assistito alla formazione, ritirandosi successivamente) dalla Confederazione, che, nel suo intento di unione della famiglia alpinistica, avrebbe voluto vedere alla testa la vecchia e gloriosa esperienza del Club stesso, tratta i più urgenti problemi.

Primo tra essi quello delle riduzioni ferroviarie. La cui cronistoria ci fa sapere che il progetto fu da tempo approvato dall'Alto Commissario delle Ferrovie, e successivamente ottenne il benestare del Ministero dei LL. PP., arrestandosi poi all'ultima approvazione necessaria, quella del Ministero delle Finanze. La relazione del Presidente mette in valore gli argomenti morali e giuridici che impongono l'accoglimento dei desiderata in questo senso, il vantaggio economico per lo Stato, l'influenza sportiva della concessione, e la necessità di pari trattamento di ogni Corporazione che abbia le stesse finalità sportive delle due Associazioni attualmente beneficianti della riduzione.

La discussione su questo punto non ha potuto trovare che unanimità di consensi ed i presenti non hanno potuto che incitare la Direzione a proseguire nell'opera iniziata, votando a chiusura della discussione, all'unanimità un ordine del giorno « invitante la Direzione della Confederazione ad intensificare la sua attività per ottenere al più presto le predette facilitazioni, giovandosi del Consiglio e dell'opera autorevole ed efficace promessa dagli onorevoli Senatori e Deputati presenti ed aderenti alla odierna assemblea ».

Nella seduta pomeridiana, tra altre importanti e numerose questioni sull'attività del nuovo Sodalizio, venne particolarmente discussa l'organizzazione dei rifugi sia dal lato del loro esercizio — esprimendo parere di parità di favorevole trattamento tra i soci della C. A. E. N. — sia dal lato della protezione contro i vandalismi per cui venne deliberata un'azione attiva ed energica per studiare i rimedi e con adatta propaganda interessare e premere sulla pubblica opinione.

Si venne infine alla votazione della Direzione, per cui risultarono eletti: comm. Toesca di Castellazzo, presidente; comm. Morosini, vice-presidente; dott. Ferrari, id.; sig. Bersia, on. Cattini, sig. Cavanna, prof. Marinelli, dottor Robiolio, comm. Roccati, dott. Zucchetti, consiglieri; cav. Ronco, segretario; rag. Doglio, vice-segretario.

La Direzione riunirà un Congresso generale della Confederazione nel prossimo autunno.



L'erezione della Croce ricordo a Nino Loretz.

Nell'occasione del prossimo anniversario della sciagura dello *Château des Dames* verrà portato a compimento il progetto della croce-ricordo a Nino Loretz, secondo le deliberazioni nel settembre scorso. La croce in ferro è quasi ultimata e sui primi d'agosto, in seguito ad accordi già presi con un impresario di Val-tournanche, verrà collocata in prossimità al luogo della disgrazia, alla base della morena fatale.

Il piccolo monumento che la nostra cristiana fraternità alpina consacra così alla memoria del suo compagno caduto — ma non mai dimenticato — avrà la sua modesta inaugurazione la domenica 31 agosto p. v., con un pellegrinaggio secondo il programma indicato nella seconda pagina del notiziario. Lassù, di buon mattino, verrà celebrata una Messa di suffragio, e saranno deposti fiori. La pia funzione sarà senza dubbio commovente, e confidiamo che il concorso dei Soci la farà assurgere a plebiscito di affetto verso l'indimenticabile Vittima.

La Conferenza del Prof. Roccati.

Malgrado i bollori estivi, i Soci che affollavano la sala sociale la sera del 7 luglio p. p. ascoltarono con vivo interesse e compiacimento la bella conferenza che il Presidente Generale prof. Roccati, teneva sulle Alpi Marittime e il Gruppo dell'Argentera, teatro della prossima Settimana Alpina. Molte e belle le proiezioni, generale il consenso e l'applauso, e non rara l'espressione di un desiderio: che di simili serate si abbia presto ad iniziare un bel ciclo, con indubitato vantaggio della coltura alpinistica sociale.



I bivacchi fissi in alta montagna.

Il Club Alpino Accademico Italiano ha di recente preso una geniale e provvidenziale iniziativa, a cui non si può non tributare il più schietto compiacimento: i bivacchi fissi in alta montagna. Chi ha pratica di ascensioni alpine non ha bisogno di ulteriori spiegazioni e già corre col pensiero al senso di sollievo che gli offrirà il provvidenziale sacco letto e i più urgenti mezzi di *confort* che troverà là dove, nel cuore della notte, sospeso tra cielo e terra, spesso magari nel turbinio della bufera, non avrebbe che un riparo troppo incerto e senza dubbio spoglio delle minime comodità. E quante sono le località in alta montagna in cui occorrerebbe un rifugio, e il terreno o le finanze non lo consentono! Ecco il C. A. A. I. vi pone rimedio creando di questi posti di conforto, del cui beneficio, nell'economia generale di un'ascensione, nessuno può dubitare. I *bivacchi fissi* consisteranno per lo più in una breve spianata ben riparata, capace di alloggiare almeno quattro persone, per cui sono a disposizione un sacco letto ciascuna, alcuni utensili di cucina, il tutto racchiuso in una cassa metallica assicurata contro le intemperie ed i vandalismi.

La spesa occorrente per ognuno di essi non sarà certo gran cosa, e tuttavia la loro utilità somma. Gli alpinisti che aspirano a servirsene, non si accontentino di plaudire all'iniziativa, ma compresi della sua bontà, ne diano praticamente l'appoggio, con che il ristoro che per essi proveranno sarà doppiamente gustato.

Una insulsa trovata.

I giornali sportivi hanno tempo fa pubblicato che l'Auto di Parigi s'è fatto banditore d'una gara per la più rapida scalata del Monte Bianco dal versante di Chamonix, regolarmente cronometrata e premiata.

L'ideatore di una simile stramberia non deve essere certo un alpinista serio, non solo per la mancanza assoluta di criterio nel ritenere praticamente e sportivamente possibile una simile competizione, ma soprattutto per l'errata e degenera concezione che dell'alpinismo dimostra di avere.

C'è da augurarsi che la gara resti senza concorrenti, tanto più che non si può davvero intuire quale utile ne deriverebbe per essa alla causa dell'alpinismo. Alla quale, forse, è questo il peggior servizio che si sia potuto pensare.

Una Cappella-Rifugio sul Galbigo.

Dopo il Rocciamelone in Piemonte pare che anche in Lombardia una montagna — il Galbigo m. 1700 — sia per essere coronato d'un monumento sacro e rifugio insieme. Ce ne dà notizia la Rivista del confratello Club Pizzo Badile di Como, presentandola come l'iniziativa seria e tenace d'un Alpino, socio del Club stesso.

E come non compiacerci di questo lavoro?

La *Giovane Montagna* plaude ed augura, sicura del successo.



*** Una sciagura ha colpito la nostra consocia signorina Georgette Six che il mese scorso ha perso improvvisamente la buona mamma, nell'ora stessa in cui stava per iniziare una ristoratrice campagna.

Alla Consocia che tanta benevolenza gode nella nostra famiglia, la *Rivista* si fa interprete da queste colonne, dei sensi di profonda condoglianza, auspicando il conforto della cristiana rassegnazione.

*** Le famiglie dei Consoci Ballari e Testeri hanno pure avuto di questi giorni la visita dell'Angelo della morte, che loro ha rapito parenti carissimi. Rinnoviamo loro le più sentite condoglianze.